Anno III — Mercoledì 18 Novembre 1868 — Num. 275

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 17 Novembre

—

Mentre il *Moniteur* trova che il discorso di lord Stanley ha esposto tutte le considerazioni che rendono sicuro il mantenimento durevole della pace, la *France* lo giudica in ben diverso modo ed osserva quello che noi stessi abbiamo avuto occasione di osservare jeri, relativamente alle poco rassicuranti prospettive ch' egli ha posto a nudo. Solamente la *France*, lungi dall'approvare questa franchezza, la ritiene biasimevole, sostenendo che lord Stanley, pronunciandosi in favore della pace, avrebbe dovuto non far cenno di certe eventualità che avverandosi sarebbero il segnale della guerra. Ma il male non può nelle parole del ministro inglese; il male sta nel fatto che quelle eventualità tutti le prevedono come certe, e dal momento che la *France* le considera atte a produrre la guerra, ognuno vede che l'indicarle o il non indicarle in un discorso sarebbe stato indifferente affatto. Quello che in sè contengono di grave gli apprezzamenti della *France* si è che con ciò va in dileguo la speranza esternata da lord Stanley, quando disse di confidare che, potendosi protrarre di qualche anno la guerra, la Francia riconoscerà che l' unità tedesca dovuta alla Prussia è un fatto inevitabile. Ora il diario francese esclude la possibilità che la Francia, la quale ha tutta la ragione di preoccuparsi fin d' ora della formazione alla sua frontiera orientale di un grande stato militare, abbia un giorno a riconoscere l' inevitabilità d'un fatto che fino da' suoi principi la mette in allarme e in sospetto; e ciò, in altre parole, vuol dire che la guerra per quanto protratta dovrà necessariamente scoppiare fino a che la Prussia tenderà ad effettuare un progetto che in Inghilterra si considera inevitabile e che in Francia si vorrà ad ogni costo impedire. E questa è difatti la sola conseguenza che si può logicamente dedurre dell' attuale situazione politica: e per quanto si tenti di levigare lo scabro ch' essa presenta, per quanto si voglia armeggiar di parole, per quanto si studi di farla apparire meno pericolosa, essa non rimane meno per questo la stessa e rimarrà tale fino a che, non delle frasi a doppio senso, non delle reticenze studiate, non de' discorsi orditi col filo dell' inganno sulla trama della doppiezza, ma delle intenzioni leali e schiette, degli intendimenti sinceri, de' propositi deliberati e aperti la mutino sostanzialmente, liberando l' Europa da quell' incubo che la grava e che in essa chiude ogni fonte di prosperità pubblica e di civili immegliamenti.

Alcuni giornali autorevoli rimettono in campo pel trono di Spagna la candidatura del duca d'Aosta. Una corrispondenza da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* mette in rilievo gl'interessi di alta politica che si intreccierebbero a siffatta combinazione: maggiore unità fra l' Italia e la Spagna, quindi reciproca guarentigia contro ogni dipendenza dalla Francia, e spianata la via a risolvere la quistione di Roma. Già da carteggi precedenti di quel giornale appariva che la Prussia fosse propensa a un tale disegno, e così pure l' Inghilterra; in questo aggiunge che anche la Corte d' Italia, quando si trattasse di favorire un interesse europeo, darebbe il suo assenso. In tal caso verrebbe in campo anche il trattato di Utrecht del 1713, il quale mentre garantisce all' Inghilterra che non saranno mai unite le due Corone di Francia e di Spagna, in una convenzione separata tra Francia e Savoia riserva alla dinastia di quest'ultima la successione al trono di Spagna, qualora si rimanesse senza eredi. Questo caso, a tutto rigore, non si è avverato; ma i fautori di tale candidatura fanno valere nullameno il diritto della Casa di Savoia, dicendo che la condizione è adempita mediante la volontà del popolo spagnuolo. Il corrispondente soggiunge che la quistione non ha per ora una che un' importanza teorica, non essendo il caso di mettere fuori candidature dinastiche fino a che le Cortes non abbiano deciso sulla forma di Governo.

Mentre i partiti monarchici in Ispagna non sono ancora d'accordo sul candidato da proporre pel trono, il partito repubblicano si agita non solo in quel paese, ma anche all'estero per far trionfare la repubblica. La più singolare fra le dimostrazioni di questo partito si fu il meeting democratico tenuto ultimamente a Bruxelles. In questo il signor Felice Pyat lesse un indirizzo al popolo e al congresso degli Stati Uniti di America, con cui si eccita quel popolo ad intervenire in Ispagna per favorire lo stabilimento della repubblica in quel paese. Ecco il documento: «Voi Americani, egli dice, rappresentate il diritto e la giustizia del mondo. *Logique oblige!*... Avete liberato i neri, tocca a voi a liberare i bianchi... Attualmente mentre i neri si chiamavano *schiavi*, i bianchi si chiamano *sudditi*... e i creduli padroni hanno nome *re e papi*. Voi siete repubblicani, è vostro dovere far trionfare la repubblica per ogni dove. Ora che siete sicuri dell'America, occupatevi dell' Europa...e fate trionfare da per tutto la dottrina di Monroe!!!. Non c'è bisogno, per questo di una gran fatica per parte vostra!... « La spesa è tenue e il divertimento è grande... come dicono alla fiera. » Un voto, una semplice rivoluzione, una espressione di simpatia...e un vascello mandato a tempo sulla costa di Spagna,... e la repubblica federale spagnuola è costituita... e in men che ve lo dico tutta l'Europa sarà repubblicana. Quello che manca ai repubblicani europei è la forza... e la libertà ha bisogno della forza come la tirannia!.... L'America intervenga coi cannoni, e la repubblica universale è fatta.» Questo indirizzo, tradotto in più lingue, è stato firmato dalla signora Hulk per conto delle donne europee, e da 10 signori che vi fanno adesione nei nomi delle diverse nazioni d' Europa!

IL VENTO DI FRANCIA

Il vento di Francia spira adesso alla opposizione come in altri tempi critici, come quando si accostava la rivoluzione del 1830, e quella del 1848. La situazione non è la stessa, ma ci sono alcuni fenomeni corrispondenti a quelli d'allora. La stessa voluttà di opposizione ad ogni costo, la stessa aria di sfida al potere, lo stesso gusto di metterlo al cimento provocandolo, per obbligarlo a dimostrarsi debole o severo, e quindi screditarlo sempre, e minarlo. La stampa si vendica di non essere lasciata libera prima d'ora col diventare libello. Ogni bene ottenuto è dissimulato, ogni male è acremente rimproverato. La guerra al 2 dicembre è su tutta la linea. Alla legalità di adesso si oppone la legalità di allora, offesa dal capo della Repubblica colla violenza del colpo di Stato. Si adopera la memoria dei morti per difendere la legge d'allora contro Napoleone, e per erigere un monumento al rappresentante del popolo, Baudin, si mantiene viva tutti i dì nei giornali una polemica, contro la quale il potere è impotente. Non avendo avuto l'abilità di lasciar passare sulle prime, o d'imporre silenzio con un atto decisivo, ora si trovano dinanzi ad una fiumana ingrossata da non potersi più sviare. D'un niente si fece una vera difficoltà. Gli affari di Spagna servono anch'essi ad alimentare la polemica quotidiana e ad agitare le menti. Ci sono dei pubblicisti che se ne servono per risuscitare nel 1868 tutte le memorie del 1848.

Sarebbe mai prossima quella febbre periodica, che suole prendere il popolo francese, allorquando cerca di uscire dal male presente con uno de' suoi salti repentini che si chiamano rivoluzioni? Sarebbe mai la dinastia napoleonica destinata a seguire la sorte toccata successivamente ai due rami della famiglia borbonica? Dovrebbe forse Napoleone III, come Luigi Filippo, apprestarsi ad un viaggio all'estero, esclamando nell'amarezza del suo dolore: *Comme Louis Philippe?* È forse un'inevitabile destino quello che preme il nipote di Cesare?

Noi abbiamo detto che certe condizioni sono ora diverse da quelle di allora, per cui non sono da attendersi gli stessi risultati del 1830 e del 1848; ma pure il vento che spira adesso nella società francese è nella medesima direzione di quello che spirava allora. Conviene notare anche le differenze, onde non venire a giudizii fallaci.

La dinastia restaurata dopo la caduta del primo Impero aveva fatto guerra alle memorie gloriose della Francia, ed aveva messo il paese in mano delle caste antipatriotiche. Di più essa tentò di distruggere le libertà esistenti. Levossi quindi contro di lei tutto quello ch'era di meglio nella Nazione, avendo la legge per sè. La rivoluzione, perchè era legale, fu anche moderata e cercò tutti i modi di farsi perdonare. La gran quistione d'allora si fu, se si aveva da fare del duca d'Orleans il re di Francia *quoique*, oppure *parceque Bourbon*. Tutto riposò presto nella *Charte Verité* del *roi bourgeois*. Il vecchio ramo volle essere reazionario al di dentro ed al di fuori; il nuovo si accontentò di essere dentro e fuori conservatore od indifferente. La nuova dinastia cercò soprattutto di soddisfare i proprii interessi, e costitui la scuola dei *satisfaits*. Allora si creò quella teoria del governo che si definì una resistenza. La resistenza i *soddisfatti* la vollero adottare all'interno; invece che curarsi della educazione e del benessere delle moltitudini, si fu paghi di un diritto, che non era progresso, e piuttosto negazione che azione. Al di fuori la resistenza diventava pieghevolezza, allorquando si avrebbe trattato di resistere alle potenze nella quistione orientale, o nell'affare di Cracovia, insipienza politica quando si applicava alle riforme della Svizzera e dell'Italia. In quest'ultimo paese che, per la pace della Francia liberale, doveva rimanere soggetto ai despoti e allo straniero s'iniziò nel 1846 quella rivoluzione pacifica la quale avendo rotto le resistenze prima a Palermo e poscia a Napoli nel gennaio del 1848 ebbe a Parigi il contraccolpo del 24 febbraio e come conseguenza la rivoluzione europea. Guizot e Thiers, il protestante ed il volterriano amici del potere temporale del papa, per gelosia ed opposizione alla libertà ed all'unità dell'Italia, erano i due uomini che coprirono della propria responsabilità una politica di corte vedute, come lo è sempre l'egoismo e l'invidia. Il sistema dell'immobilità dei soddisfatti cadde dinanzi all'urto della rivoluzione nazionale italiana.

Sorse la Repubblica, senza vere istituzioni repubblicane. Thiers la definì molto bene per una *zattera*, sulla quale rifugiatisi tutti gli amici del vecchio, cercavano di passare, in mancanza di meglio, all'altra riva. Cotesta *zattera* cercarono di farla affondare quei medesimi che vi si erano rifugiati sopra: ed il 2 *dicembre* non fu che l' ultimo colpo dato alla zattera stessa dall' Assemblea reazionaria. Napoleone cominciò con un atto di violenza; ma ancora più dei due plebisciti a suffragio universale, per i quali si fondò l' impero, mostrano che il nuovo stato di cose venne accettato dalla Francia i vent' anni circa che dura.

Non siamo noi che ci mostravamo in alcun caso disposti a scusare nè le origini violente dell' Impero, nè le scarse libertà accordate ad una nazione come la francese, nè una dittatura perpetuata, nè una politica personale sostituita alla nazionale. Abbiamo troppe volte dimostrato le ingiustizie e gli errori di tale sistema. Ma ciò non pertanto dobbiamo ravvisare quelle differenze di condizioni in cui seppe mettersi Napoleone, al confronto dei reggimenti caduti, per cui l' opposizione di adesso potrebbe avere altri risultati.

Napoleone, qualunque sia l'origine del suo potere, e qualunque sia il modo col quale ha esercitato la sua dittatura, e quali si sieno gli errori da lui commessi, ha proclamato la sovranità nazionale ed il suffragio universale, il diritto dei popoli di disporre di sè, il principio delle nazionalità indipendenti, quello delle pacifiche mediazioni al di fuori, del progresso delle istituzioni al di dentro. Lasciamo stare quello che ha fatto per accrescere il territorio e la potenza della Francia, per migliorare le condizioni economiche interne e quelle delle moltitudini in ispecial grado e tra queste delle campagnuole, trascurate affatto dagli altri governi, e per costituire l'armamento del paese sulla più larga base possibile.

Così stando le cose, quali sono i gravami principali della Nazione, dei quali possa farsi leva l'opposizione liberale per produrre una rivoluzione?

Lasciando stare gli errori non pochi e non lievi del governo napoleonico, da lui medesimo dovuti confessare, il gravame principale ed essenziale è quello di avere continuato una dittatura, che potrebbe essere considerata tollerabile soltanto per un certo tempo da una Nazione che sa essere libera.

Se Napoleone avesse saputo rimuovere a tempo questo gravame, egli avrebbe consolidato la sua dinastia; e non gli restava che ad essere più conseguente nella sua politica esterna, lasciando sopratutto all' Italia compiere la sua rivoluzione nazionale col distruggere il potere temporale, e rendendola ancora più interessata a mantenere il comune principio per il quale le due Nazioni hanno distrutto i trattati del 1815 e la legittimità dei principi eretta allora contro la sovranità dei popoli, ed hanno stabilito un nuovo diritto europeo.

Non si nega, che l'avere tanto tardato non renda a Napoleone più difficile l' opera sua; ma è ancora in tempo a svestirsi della sua dittatura ed a sciogliere definitivamente la quistione romana, e ad adottare il programma della pace. Se egli riesce a ciò, chi potrebbe dare alla Francia, quale essa si trova attualmente, più e meglio di lui? A chi metterebbe conto a passare per una rivoluzione per giungere ad una restaurazione borbonica, o per rifare le prove di una repubblica di nome, in un paese dove, più che in qualunque altro dell'Europa, sono scarsissimi gli elementi per costituirne una di fatto?

La Francia d'oggidì domanda più libertà di discutere ed amministrare sè stessa, e di decidere della sua politica, più sicurezza della pace, per migliorare le condizioni interne. Se Napoleone saprà fare tutto questo, anche la opposizione alla sua dinastia potrebbe diminuirsi, ma se non lo fa, il *vento di Francia* ci proverebbe che tutto può accadere, anche il ritorno di quella febbre periodica, che scuote sovente la Francia e con essa l' Europa. Noi dobbiamo ammettere anche la possibilità di questo rivolgimento, per non lasciarci prendere alla sprovvista. Bisogna affrettarsi ad ordinare lo Stato sotto a tutti gli aspetti, affinchè nessun urto esterno od interno disturbi l' opera della rigenerazione nazionale che è la suprema nostra necessità.

P. V.

ITALIA

—

Firenze. Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Sarà circa un mese, vi scrivevo essere prematura la notizia data da qualcheduno che il signor Cambray-Digny avesse intavolate trattative concrete in vista di una operazione finanziaria sui beni ecclesiastici. E vi aggiungevo che, per allora, gli studii che andavano facendosi al Ministero delle finanze sotto questo rapporto, non avevano che un carattere preliminare.

Adesso invece io ho motivo di credere che le cose non solo non si trovino allo stesso punto, ma sieno anzi molto progredite e che perfino qualche proposta di operazione sia stata fatta e scambiata. E per un indizio a conferma di questa mia operazione vi dirò anche che in taluni circoli della Borsa il movimento ascendente dei nostri lavori si spiega in parte appunto colla notizia dell' impulso dato dal ministro delle finanze al suo progetto di alienazione dei beni ecclesiastici, come mezzo di procurarsi i capitali per togliere il corso forzato, e cogli interessi di qualche grande notabilità finanziaria che egli avrebbe per tal modo indirettamente associata fin d' ora agli interessi nostri.

— Nella rivista *La Finanze* di Firenze si legge:

Il vivo interesse che noi prendiamo per la riuscita della tassa sulla macinazione, che riteniamo come base principale del ristauro delle nostre finanze, ci ha indotti ad assumere alcune informazioni sul risul-

tato sperabile pel primo anno da tale imposizione. Le notizie le abbiamo potuto avere per 32 provincie, contenenti 10 milioni di abitanti, e da esse abbiamo ricavato che gli agenti governativi avrebbero accertato 8,600,000 quintali di grano ed altrettanti di granoturco e segala. E siccome la tassa pel grano è dalla legge fissata a lire 2 per quintale, e pel granturco e la segala a lire 1, così in quelle provincie si avrebbero, come prodotto della tassa, lire 25,800,000. Ora ragguagliando a tutto il regno, che contiene 24 milioni di abitanti, il risultato ottenuto per gli accennati 10 milioni, si otterrebbe l'ammontare complessivo della tassa in lire 61,620,000.

—

Roma. Scrivono da Roma al *Movimento*:

Monsignor Castellucci aveva annunziato che nel convento del Sacro Cuore era una giovane novizia la quale comunicava cogli spiriti celesti. Il vescovo andava tutti i giorni a visitarla. Ora la comunicazione cogli spiriti celesti ha portato i suoi frutti, cioè, un frutto mascolino, e Roma ne fa le grasse risate. Il Papa, però, ha condannato il vescovo Castellucci ad un mese di penitenza in un convento, per essersi lasciato abbindolare da una santa di cattivo conio.

I giornali di Firenze negano il fatto dei negoziati tra il vostro governo e Roma. Io posso assicurarvi che i negoziati esistono; che è qui in Roma il conte Fè, da otto giorni, ed alloggia in piazza Firenze, quale inviato dal governo italiano, e va tutti i giorni al Vaticano; e che anzi si assicura aver egli già ottenuto l'abolizione dei passaporti tra i *due* Stati.

— Una corrispondenza da Roma all'*Havas* dice che Banneville deve fare una importante comunicazione al papa, e che la Santa Sede, vedendosi più isolata che mai dietro la rivoluzione di Spagna, mostra minor ripugnanza che in passato a dar ascolto se non alle proposte di riconciliazione, almeno alle proposte di conciliazione col regno d'Italia.

ESTERO

—

Francia. Il *Gaulois* reca:

Le nostre lettere dall'Italia ci affermano che l'alleanza italo russa-prussiana, se non è conclusa, sta per esserlo. Per lo contrario, l'influenza del signor Malaret, ministro francese a Firenze, andrebbe indebolendosi. La questione romana non sarebbe estranea a quella duplice situazione.

—

Inghilterra. Come esempio della moderazione e temperanza del popolo inglese, tanto vantata dai nostri uomini politici, riproduciamo dal *Globe* alcuni passi salienti d'un discorso tenuto da Tommaso Bright, fratello del deputato di Birmingham.

Quando v'erano, disse, 4500 elettori sul registro, i liberali vinsero l'elezione, ed essi vinceranno nuovamente ora che vi sono 9000 elettori, ed il candidato dei *tories* non apparirà in nessun luogo. (*Applausi*) Il nome del candidato dei *tories* era ultimamente Brett. Quel miserabile Brett che s'era impegnato di opporsi a qualunque restrizione delle franchigie, e che poi per amore della paga e del posto votava pel suffragio di famiglia. (Applausi e fischi). *Questo uomo non sa che sia verità, che sia onore; e perchè fu menzognero, e perchè fu disonorevole, Disraeli lo fece giudice.* E questo è il vero torismo. (Applausi, grida, fischi, tumulto).

I commenti non sono necessari, soggiunge il *Globe*. Le parole di Bright sono da sè una giustificazione; esse sono giustificate dal liberalismo che le ha ispirate.

—

Spagna. Scrivono da Madrid all'*Indép. Belge*:

La gestazione lenta e penosa del manifesto del comitato liberale infuse novello ardore ai repubblicani, che fanno la più attiva propaganda. Ieri l'altro, in un'adunanza tenutasi al circo di Price, si procedette per suffragio universale, alla elezione di un comitato centrale e quando sopraggiunse la notte, oltre sei mila democratici avevano già votato. Aggiornatasi la continuazione della votazione, ieri sera la cifra dei votanti toccava già i dieci mila. La votazione terminerà oggi. La folla immensa che si accalcava nel circo osservò l'ordine più perfetto. Allo stesso tempo si fece una grande dimostrazione a favore della proclamazione immediata della libertà dei culti, e si vanno firmando numerose petizioni in questo senso. Firmano anche le signore per fare un contrapposto all'indirizzo delle loro compagne di Siviglia e di Madrid. La dimostrazione si componeva solo di un migliaio di persone: una deputazione dei dimostranti si presentò al maresciallo Serrano, chiedendogli non solo la libertà dei culti, ma anche la riforma dell'esercito, la soppressione della guardia civile e quella degli arrolamenti marittimi. Il maresciallo rispose alla deputazione che parteciperebbe questi loro voti al governo provvisorio, e che in tutti i casi la soluzione della maggior parte di queste questioni apparteneva alle Cortes costituenti.

Continuano gl'intrighi del clero. Nel seminario diocesano di Santander furono scoperti seicento fucili, molta munizione e un milione di reali. Si crede che il governo provvisorio ordinerà la chiusura del seminario.

— A Madrid uscì il primo numero di un nuovo giornale repubblicano: *La Revolucion.* Questo giornale incominciò dall'accettare e proclamare la riforma di Lutero.

— I giornali spagnuoli, nominatamente *Las Novedades*, raccomandano la concordia ai vari partiti liberali.

« Il momento è solenne, dice il citato foglio, e richiede la unione di tutte le forze per consolidare il trionfo delle conquiste che abbiam fatte.

« La rivoluzione che cominciò a Cadice, e terminerà colla promulgazione del nuovo statuto fondamentale, elaborato dalle Cortes, obbliga tutti noi, antichi democratici, progressisti e unionisti a rimanere strettamente uniti, se vogliamo che le nuove idee escano incolumi dal burrascoso periodo della rivoluzione. »

—

Serbia. A Belgrado fu ordinata la cessazione dello stato d'assedio. Questa misura doveva coincidere colla fine del processo degli assassini del principe Michele, e fu accompagnata da un proclama al popolo serbo, nel quale lo s'invita a sostenere il governo, mentre gli si annunzia che si stanno preparando riforme interne.

—

Grecia. Scrivono da Atene alla *Patrie* che un numero considerevole di studenti, uscendo dai corsi dell'Università, e obbedendo a una parola d'ordine, fece una dimostrazione alle grida di: *Viva la rivoluzione cretese! Abbasso Bulgaris!* La forza armata dovette intervenire per disperdere i dimostranti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

—

MANIFESTO
LA GIUNTA MUNICIPALE DI UDINE

Veduta la legge 26 dicembre 1867 N. 4148 con la quale venne estesa a queste Provincie la legge 6 luglio 1862 N. 680 per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di Commercio ed Arti;

Veduto il regio Decreto 1 marzo 1868 N. 4274 pel riordinamento della Camera di Commercio ed Arti di Rovigo, Udine e Verona;

Veduto il regio Decreto 24 settembre 1868 che convoca per la prima domenica del prossimo venturo dicembre le Sezioni Elettorali per l'elezione dei componenti la Camera di Commercio ed Arti in Udine;

Veduto la Prefettizia Circolare 18 ottobre a. c. N. 18285;

Avvisa

tutti gli inscritti nelle Liste Elettorali della Camera di Commercio ed appartenenti ai Comuni di Campoformido, Feletto Umberto, Martignacco, Meretto di Tomba, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Reana del Rojale, Tavagnacco, Udine, costituenti la Sezione Elettorale di Udine che nel giorno di domenica 6 dicembre 1868, alle ore 9 ant. nella sala maggiore del Palazzo Comunale sarà tenuta in questa città la convocazione generale degli Elettori stessi allo scopo di procedere alla nomina di numero 19 (dicianove) individui che compor dovranno la nuova Camera di Commercio ed Arti.

La Elezione avrà luogo con le stesse formalità prescritte dalla legge Comunale e Provinciale per la nomina dei Consiglieri del Comune e della Provincia.

I signori Elettori dovranno presentarsi nel luogo della riunione muniti di una cedola, firmata dal Sindaco del Comune di loro appartenenza, denotante la loro qualità di Elettori per la Camera di Commercio.

Cadun Elettore scriverà sopra una scheda diciannove nomi. Alle ore 1 pom. avrà luogo il secondo appello nominale.

Affinchè non avvenga dispersione di voti, si prevengono i signori Elettori:

1. che è eleggibile soltanto colui che, come Elettore, è inscritto nella lista Elettorale.

2. che non potranno contemporaneamente far parte della stessa Camera i consanguinei fino al secondo grado civile, gli affini del primo grado, i socii collettivi o amministratori di una stessa società; e che il numero degli stranieri non potrà eccedere il terzo dei componenti la Camera;

3. che sono ineleggibili gl'Impiegati della Camera di Comercio, e le persone che hanno liti colla medesima;

4. che il diritto di votazione è personale, e non può essere delegato se non nel caso previsto all'alinea *e)* art. 11 della legge N. 680 succitata;

5. finalmente che contro le deliberazioni prese dall'ufficio Elettorale è ammesso il ricorso al Tribunale di Commercio, od a quello che ne fa le veci (per la Provincia, il r. Tribunale Provinciale di Udine). Il ricorrente, a pena di nullità, dovrà citare la parte interessata. Dovrà farlo fra cinque giorni dal dì della decisione dell'ufficio Elettorale. Il convenuto avrà 10 giorni per rispondere. Il Tribunale, scorso quest'ultimo termine, giudicherà fra giorni 15. Contro le decisioni per capacità Elettorale si può ricorrere alla Corte d'Appello. Il procedimento sarà conforme a quello per le Elezioni comunali.

La Giunta Municipale fa appello all'intelligente patriottismo degli Elettori, e li invita ad accorrere numerosi all'urna, commercianti ed industriali, affinchè la nuova Camera possa dirsi rappresentante vera degli interessi commerciali di questa importante Provincia.

Il presente Manifesto sarà affisso all'albo dei Comuni componenti la Sezione Elettorale di Udine e diramato ed affisso nelle Frazioni di cadaun Comune per generale intelligenza.

Dal Palazzo Municipale
Udine li 12 novembre 1868.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

—

Il Municipio di Udine ha pubblicato l'avviso seguente:

Coll'Avviso 25 novembre 1867 N. 12920 invitavansi i proprietarj di tutte le case le cui grondaje e tubi lasciano spandere le acque sui pubblici marciapiedi con grave incomodo e danno dei transeunti, a voler praticarvi le opportune riparazioni nel termine di giorni trenta.

Dispiacente il Municipio di aver rilevato, che in onta al periodo di quasi un anno ora decorso dalla data del suddetto Avviso, pochi sieno quelli che vi abbiano corrisposto, si richiamano di nuovo i proprietarj delle case aventi il difetto a ripararlo nel periodo di (30) trenta giorni, sotto comminatoria della procedura a termini di legge all'espiro di questo nuovo periodo di tempo concesso.

Udine, 13 novembre 1868.

—

Un fatterello degno di nota. In un paese di questa provincia, distinto non solo per la sua diligente agricoltura, ma eziandio per lo slanciato suo campanile e per le smaniose tenerezze che nutro verso le sue monache alquanto ostili alla savia legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, trattavasi, giorni fa, di nominare il personale insegnante nell'intiero Comune.

Al posto di Maestra per le due classi unite 3.a e 4.a maggiori, si presentarono due aspiranti; l'una era una giovane diciottenne, di capacità discreta, ma priva d'esperienza educativa e di quella estesa pratica che richiedesi per ben insegnare, ed allieva poi di quelle beate monache che disconoscon le esigenze dei tempi moderni riguardo all'educazione che veramente alla donna si conviene; l'altra, era una donna d'età più matura, di merito distinto per svariati e severi studj, molto pratica nell'arte d'insegnare, anche con felice applicazione di nuovi metodi che molto abbreviano l'insegnamento, e seguace moderata dell'odierno luminoso progresso. Questa studiosa donna, avendo rilevato che le celestiali simpatie del partito stazionario andavano crescendo per l'altra aspirante, la quale *olezzava d'incenso* ed era tutta imbevuta del *misticismo* professato dalle ricordate monache, volle avvicinare personalmente, o far avvicinare da stimabili persone que' Consiglieri comunali che erano in odore di progressisti, onde conoscere le vere loro opinioni in argomento, e per dichiarare francamente ai medesimi che essa avrebbe ritirata la propria Istanza di concorso ove il numero dei Consiglieri stazionarj si fosse trovato in maggioranza.

Da siffatta pratica leale risultò, che il numero di coloro i quali avevano sembianza di progressisti era di undici, e tutti riconoscendo nella concorrente progressista una capacità distinta, diedero più o meno esplicitamente, la loro parola di votare in suo favore.

Venuto il momento della votazione, gli undici eroi del progresso si ridussero al *bel numer' uno*, imperocchè cinque di essi, fra cui un *sedicente liberalone* dalla barba candida e prosaica, non comparvero all'importante seduta, e gli altri cinque, fatto un *changement de front*, votarono coi nove stazionarii in favore dell'inesperta allieva delle monache. Ma il bello si fu, che quattro dei cinque anzidetti campioni, non paghi d'essersi mostrati *fedifraghi*, vollero dar prova di sublime sciocchezza col votare anche in favore di colei cui avevano data la propria parola, imitando in questo modo le così dette *gesuitiche restrizioni*.

Da questo fatto, alquanto scandalosetto, potrebbesi conchiudere che, se i liberali viventi all'ombra del suddetto campanile mancano di quella fede, di quella franchezza, e di quel civile coraggio che pur riscontransi nel contrario partito, e se tali gravi difetti fossero comuni anche a gran parte degli altri liberali d'Italia, questa resterà priva per molto tempo ancora della vera sua capitale, e si troverà in coda alle altre civili nazioni, all'Austria stessa ed alla Spagna, finchè Iddio non si degni porvi la sua santa mano.

X.

—

Associazione Medica Italiana
COMITATO DEL FRIULI

Mercordì 25 del corrente novembre, alle ore 12 meridiane, in questo Civico Ospitale, si terrà l'adunanza del Comitato Medico del Friuli. Attesa l'importanza delle comunicazioni e delle materie da trattarsi, si raccomanda vivamente ai Soci d'intervenirvi. Si fanno pure vive istanze ai Soci morosi di pareggiare la loro partita col Cassiere, affinchè sussista e prosperi il Comitato.

Ordine del giorno:

1.o Lettura del processo verbale della precedente tornata.

2.o Comunicazioni del Presidente o breve cenno intorno al Congresso dell'Associazione medica in Venezia.

3.o Presentazione del resoconto economico.

4.o Decisione del Comitato sulla Tariffa Sanitaria.

5.o Progetto del D.r Castiglioni sulla *banca di mutuo soccorso* per assegni e pensioni

6.o Libertà, o limitazione dell'esercizio farmaceutico.

7.o Proposte sugli oggetti da trattarsi nella successiva riunione ed epoca di questa.

Udine, 16 novemb 1868

La Presidenza
D.r MARZUTTINI - D.r ROMANO - D.r LIANI

I Segretari
D.r *Joppi* - D.r *Dorigo*.

—

Teatro Nazionale. Domenica ventura si aprirà in questo teatro l'esposizione del Museo anatomico di Willardt, la più grande fra le collezioni d'arte raffiguranti il successivo e completo sviluppo della vita fisica del genere umano, e crediamo che l'esposizione non durerà più d'una decina di giorni. Dal catalogo che abbiamo esaminato, possiamo dedurre che la raccolta è immensamente variata, e che deve interessare in sommo grado specialmente dal punto di vista della scienza. I giornali delle città in cui fu recentemente resa ostensibile, ne fecero grandi elogi, e l'elenco degli oggetti ch'essa racchiude ci sembra che li renda legittimi e meritati. Auguriamo adunque al Willardt anche fra noi quell'accoglienza che ebbe dovunque il suo grandioso Museo di anatomia.

—

Teatro Minerva. Domani sera, Giovedì, va in iscena l'*Ernani* col nuovo tenore sig. Giuseppe Marelli. Colla venuta del signor Marelli la Compagnia lirica del Minerva è completata. Resta solo che il pubblico accorra in buon numero ad uno spettacolo che, dal lato degli artisti primari, ha incontrato il generale aggradimento.

—

La Società filarmonica di Codroipo annunzia che i divertimenti che dovevano aver luogo a Codroipo domenica scorsa, furono a causa del mal tempo differiti a domenica prossima, restando inalterato il loro programma.

—

Bollo pei registri. In relazione alla legge sul bollo pei registri commerciali, stimiamo bene avvertire a norma dei signori commercianti che il bollo di cent. 10 è prescritto dalla legge per ogni foglio — qualunque ne sia la dimensione — del giornale del libro inventari. — Per ciò che riguarda gli spedizionieri ed i commissionati, debbono essere bollati in genere tutti quei libri che potessero venir prodotti a testimonianza in giudizio per liti e cause giudiziarie. Oltre di ciò la legge prescrive la conservazione dei suddetti libri per un termine di 10 anni, non che la copia delle cambiali ed in genere di tutte le lettere e dispacci ricevuti o spediti.

Richiedono pure il bollo di cent. 10 le note, le fatture ed i conti dei negozianti, o esercenti professioni, arti e mestieri ed i mandati sulle casse delle banche o degli istituti di credito.

—

Una deliberazione importante fu presa di recente dalla Deputazione provinciale di Como. Essa ha dichiarato all'Amministrazione del Tesoro, che la Provincia non è tenuta a versare più di quanto ha effettivamente percetto da diverse Opere Pie della Provincia a senso dell'articolo 17 della legge 20 novembre 1859 sulle Opere Pie, e non poter essere chiamata ad alcun sacrificio in quest'operazione, e che avendo versato il più esatto per questo titolo, la Deputazione provinciale si crede dover essere esonerata da qualsiasi altro versamento.

—

Il ministero dell'interno con sua recente nota, ha emesso il seguente giudizio su l'importante quistione dei termini per reclamare contro deliberazioni comunali che aumentino la sovraimposta:

« Intorno all'applicazione dell'art. 130 della legge comunale, il ministero ebbe a ritenere di accordo col Consiglio di Stato, che il termine di 20 giorni di cui parla quell'articolo deve computarsi dalla deliberazione che stanzia in bilancio la somma in questione, imperciocchè i reclami dei contribuenti sono ammessi contro le deliberazioni dei Consigli comunali che aumentano l'imposta: la deliberazione del Consiglio che stabilisce l'opera per la quale occorre la spesa, non stabilisce da per sè la imposta che viene poi determinata quando si delibera di stanziarla in bilancio. »

—

Decadenza dall'Ufficio di Consigliere Comunale. — Il Consiglio di Stato ha emesso la seguente decisione: « Le Deputazioni provinciali sono incompetenti a decidere intorno agl'impedimenti che portano la decadenza dall'ufficio di Consigliere Municipale. Molto meno lo possono in primo grado di giurisdizione, nel quale è invece competente il Consiglio Comunale. I regolamenti non hanno efficacia di paralizzare e contraddire ai principii direttivi della legge, per la cui esecuzione vennero ordinati. L'articolo 102 del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, non essendo in armonia colle disposizioni della detta legge, è inattendibile. »

—

Strada ferrata Trieste-Gorizia-Prediel. — Leggiamo nell'*Oss. Triestino*: A Trieste ebbe luogo una conferenza riguardo alla ferrovia suddetta tra il consigliere imperiale Riener da parte del Governo ed il cav. de Porenta, i sigg. D.r Felice Machlig e Giovanni Righetti da parte del Municipio, i signori Escar e Clovetta da parte della Camera di commercio. Venerdì poi i sigg. Riener ed il capitano di stato maggiore Kaltenbrunner, in compagnia degli ingegneri Righetti, Vallon e Schivitz, partirono da Trieste per l'ispezione commissionale della linea in discorso, che da Trieste conduce per la Vallona e Gorizia, e di là per Canale, Caporetto, Flitsch, Tarvis a Villacco. Venerdì sera altresì partiva per raggiungerli anche l'ingegnere superiore sig. Semrad.

—

Ferrovie dell'Alta Italia. — È pubblicato un'avviso sul prolungamento di validità pei Biglietti di Andata e Ritorno fra Venezia e Trieste che verrà modificato come segue:

A parziale modificazione dell'Avviso in data di

Torino 6 Settembre corr. anno, si annunzia che allo scopo di favorire i viaggi fra *Venezia e Trieste*, venne disposto che a cominciare dal .... 16 *corr. Novembre*, la validità dei Biglietti di andata e ritorno da *Venezia* a *Trieste* o viceversa, sià protratta a tre giorni utili di viaggio mantenendosi inalterato il prezzo dei medesimi, cioè:

di L. 34.75 per la I.a Classe,
di » 25.50 per la II.a »
di » 17.80 per la III.a »

Orario delle ferrovie. Corre voce che il nuovo ministro dei lavori pubblici comm. Pasini pensi seriamente a modificare l' orario delle strade ferrate, che ora è tanto incomodo per tutti. Quanto più ci avviciniamo alla stagione invernale, tanto maggiori si palesano gl' inconvenienti del presente orario.

Nuovi biglietti di Banca — Scrivono al *Brenta* da Firenze: «Vi dò una notizia fresca fresca. Il ministro delle Finanze oggi approvò il taglio dei biglietti da un franco. Vedrete quale mostruosità! Figuratevi che la Banca ci regalerà dei bigliettini che sono la metà di quelli da due franchi! Vengano almeno, che sarà ora.» A proposito di biglietti rileviamo dalla *Gazzetta d' Italia* che la direzione della Banca nazionale toscana decise in adunanza straordinaria di ritirare i biglietti da lire mille dopo l'avvenute falsificazione sostituendoli con altrettanti da lire cinquecento.

Tassa sui Teatri. Leggesi nel *Secolo di Milano*: Veniamo assicurati che alcuni capi-comici, impresarii, direttori di teatri stanno ponendosi d' accordo per istendere un reclamo al Parlamento contro l' improvvida tassa del *dieci per cento* sull' introito lordo degli spettacoli. Si dimostrerà colle prove di fatto come ciò sia un colpo di grazia all' arte; poichè gl' introiti in questi anni sono già meschini, specialmente per le Compagnie comiche, le quali non giungono talvolta a coprire le spese serali. Una tassa, oltre quella per la licenza, potrebbe pur cadere sugli spettacoli, purchè fosse equa. Ma quando l' introito è passivo, che cosa farà il capo-comico?

Gli ultimi momenti di Rossini

Il *Figaro* di Parigi ci fornisce questi commoventi particolari:

Da due giorni, era un'agonia lenta; egli soffriva *come* un vero martire. Aveva alla lettera il corpo *ardente*; l'infiammazione lo consumava. Ad ogni istante chiamava: *Io brucio! del ghiaccio! del ghiaccio!* E tutti si affrettavano a porgergli quest'ultimo sollievo.

Talora egli prendeva la mano della moglie la quale non lasciava mai il suo capezzale, e la copriva di baci.

Col nome della signora Rossini, ch'ei pronunciava continuamente, quello che ritornava più di frequente era quello di Giovanni un vecchio servitore che fu ammirabile per affezione.

Dippiù, alcuni amici non cessavano di alternarsi presso di lui; erano i signori Vaucorbeil, Michotte, Peruzzi, Iwanoff, S. Tamburini, il dottor Fortina.

La signora Rossini, mutando il suo primo divisamento, ha permesso d'accostarsi al malato all'abate***, di S. Rocco, a cui il maestro s'è confessato. Ieri sera, alle due ore, il curato di Passy gli ha amministrati i sacramenti.

Alle due ore e mezza, Rossini perdette la conoscenza. I gridi di dolore cessarono. Un forte sibilo, provocato dalla respirazione, indicava solo un soffio di vita.

A dieci ore, pronunciò un nome: quello di sua moglie. Fu l' ultima volta ch' egli ha parlato.

Ad undici ore, lo s' è creduto morto, e si passò una bugia davanti a' suoi occhi; ma la pupilla si sollevò.

A mezzanotte, quando noi lasciavamo Passy, l' agonia era giunta alla sua fine.

Due ultimi particolari:

Ogni giorno la signora Rothschild, malgrado le sue preoccupazioni personali, mandava ad udire notizie del maestro.

Da otto giorni si ripete all'Accademia imperiale di musica una messa che Rossini ha composto specialmente per la triste circostanza delle sue esequie.

— Al racconto che precede, dice la *Patrie*, noi possiamo aggiungere un nuovo particolare:

Interrogato dal curato di Passy s' egli avesse fede, Rossini rispose semplicemente: «Quello che ha scritto lo *Stabat* deve aver fede.»

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 17 novembre.

(K) V' ha dice di aver molto timore che l' interpellanza del Lanza sulla regia dei tabacchi possa tornare funesta al ministero, quasi che delle critiche più o meno fondate, anche fatte in Parlamento, possano diminuire il valore dei fatti che stanno in favore del gabinetto. Anzitutto il ministro delle finanze ha tanto in mano da rispondere a qualunque interpellanza; e poi, anche nel caso che gli venissero a mancare gli argomenti, i fatti, ripeto, verrebbero a perorare per esso. I nuovi titoli di credito, non pure sono stati accolti in tutte le piazze principali di Europa; ma vi hanno trovato favore grandissimo; e la rendita, che pareva dovesse invilire a causa della nuova emissione, ha guadagnato a tal punto che da molto tempo non era stata più al saggio attuale. Si può dire, ed è giusto, che sono le condizioni generali di Europa che influiscono sui nostri, come su tutti i valori; ma è impossibile disconoscere che gli aumenti che or si golono non si sarebbero potuti ottenere se la politica del Governo fosse stata diversa e se non fosse nata la fiducia di vedere ricomposto le finanze nostre. Questo risultato non è certamente opera esclusiva del conte Digny, nè egli, nè altri lo crede; ma è indubitato che egli ha contribuito molto ad ottenerlo, e non v'è alcun dubbio che l' on. ministro ispira sopratutto all'estero una fiducia che altri non saprebbe conquistare che con molta fatica.

Mi si dà per positivo che dal ministro dell'interno è stato deciso un nuovo movimento nelle prefetture del Regno. La cosa cosa sarebbe anzi imminente; e fra uno o due giorni si saprebbero i nomi delle persone che sarebbero comprese in quella disposiziono. Io stesso ho avuto altra volta occasione di lamentare questa instabilità negli uffici; ma vi sono dei casi in cui l'immobilità sarebbe un male a mille doppi più grave, e la logica insegna che fra due mali quello che resta da fare è di scegliere il minore.

Sono assicurato che la compilazione del bilancio generale del ministero delle finanze è terminata, e che non tarderà guari ad essere fatta di pubblica ragione. Nella parte passiva esso offre una diminuzione notevolissima sul disavanzo preveduto. Duolmi però che non sia stato ugualmente possibile accertarmene la cifra precisa.

Al ministro Broglio sono giunte numerose instanze di giovani i quali non potrebbero conseguire il diploma di licenza liceale per la mancanza di un solo punto negli esami sostenuti. Essi sarebbero costretti a ripetere l' anno scolastico od a rinunciare ad avere un documento che faccia fede degli studi compiuti; quindi molti di essi, i quali non hanno intenzione di percorrere la carriera universitaria, si troverebbero gravemente pregiudicati per la mancanza di un punto nel latino o nel greco, che in tutta la loro vita non servirebbe loro mai nulla. Pare che il ministro, tocco dalla durezza del caso, inclini ad adottare una misura generale a favore dei giovani i quali, per difetto di un sol punto, non potrebbero conseguire il loro diploma.

Una corrispondenza fiorentina di un giornale francese racconta che i giornalisti sussidiati, quando si presentarono al ministero dell'interno per la scadenza di ottobre, furono rimandati a mani vuote d'ordine del ministro medesimo. Nessuno m'ha raccontata la scena come d'avervi assistito *de visu*, e quindi io non posso assicurarvi che la cosa sia proprio così; ma pare che ci sia stato qualcosa di simile. Adesso sentiremo gli ex-sussidiati a cantare osanna al Cantelli!

La *Rivista Marittima* è il titolo di una nuova ed utilissima pubblicazione mensile. Per dirvene qualche cosa, vi noterò che essa si fa al ministero della marina collo scopo di seguire passo passo i progressi che vanno facendo l'arte navale e la navigazione. La nuova *Rivista* comprende quindi articoli tecnici e scientifici intorno a quanto può avere diretta od indiretta relazione colla materia. Vi sono inseriti i rapporti ufficiali dei comandanti di legni nazionali in missioni speciali all'estero e tutte le notizie che possono interessare il navigatore.

Fra pochi giorni avremo un nuovo orario per la partenza dei treni della ferrovia da Firenze. Così avranno fine i tanti reclami che si son fatti per ottenerlo.

Lord Napier che ha fatto qui una breve fermata, è partito per Ancona donde s' imbarcherà pel suo governo di Madras.

— Togliamo con riserva dalla *Gazzetta di Torino*:

Uno dei meglio informati nostri corrispondenti fiorentini ci dà la notizia che il *non possumus* papale ha anche una volta trionfato.

Il «modus vivendi» non è stato ammesso, malgrado le assai vive istanze del marchese di Banneville.

Soltanto per non mostrarsi troppo ribelli ai desiderii, e troppo poco arrendevoli alle premure francesi, si è promesso di fare spontaneamente quelle concessioni, che verrebbero riguardate addirittura come indispensabili.

Gli è così che si sono abbassate le tariffe doganali, ammettendo di fatto l' Italia sul piede della nazione preferita.

Si attende da noi la reciprocità di trattamento, ma senza chiedercela.

Il corrispondente aggiunge che dell' abolizione dei passaporti, e del permettere che le nostre zone militari in alcuni punti oltrepassino la frontiera pontificia, la Corte di Roma non ha voluto intendere.

Si conferma la notizia, già da noi data pei primi, che l'on. Lanza intenda interpellare il ministero intorno all' emmissione delle obbligazioni della regia cointeressata.

Ci si assicura da Firenze che l'onorevole Cantelli, il quale avrebbe *per ora* abbandonato il progetto di presentare in Parlamento una legge restrittiva della libertà di stampa, voglia mettere in vigore e adoperare sovente comunicati alla francese, per smentire quelle notizie che trovasse opportuno, nell' interesse dell' Amministrazione, non si accreditassero.

Ci si accerta che l' on. Mordini abbia di nuovo esternata ai suoi più intimi amici la forma decisione di ritirarsi quanto prima definitivamente dalla vita politica.

— Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 16 pubblica la seguente comunicazione del ministro degli affari esteri:

Coll' articolo 8. della legge 26 luglio corrente anno sulla unificazione delle tasse, essendo stata fatta facoltà al governo di S. M. di accordare a quello di Francia la reciprocità richiesta, si è convenuto testè che la vidimazione dei passaporti degli italiani che si recano nell' impero, come di quella dei francesi che vengono in Italia, sarà concessa reciprocamente, senza percezione di diritto, tanto dagli agenti diplomatici e consolari dei due stati all' estero, come dalle rispettive autorità dell' interno, e che siffatte disposizioni andranno in vigore a datare 14 15 di novembre.

— Leggiamo nel *Cor. Italiano*:

Possiamo assicurare che a partire da domani 17, i pagamenti delle obbligazioni dei tabacchi saranno fatti in biglietti in ragione del sei per cento.

— Notizie giunte oggi a Firenze recano che Mazzini è gravemente ammalato.

— Il *Cittadino* reca questo telegramma particolare:

Pest 16 novembre. Furono aperte ambo le delegazioni, e fu loro presentato il bilancio pegli affari esterni, le finanze e l'esercito. Nella delegazione cisleitana il cancelliere dell'impero fece risaltare l'idea che nella comparsa della delegazione del Reichsrath nella capitale ungarica sta la forza e il consolidamento del nosso comune.

Parigi 16 novembre. Secondo notizie epistolari di Madrid, a Murcia le autorità avrebbero proclamato la repubblica.

(Codesta notizia ha stampato in fronte il carattere della menzogna. Notizie epistolari! A questi chiari di telegrafia elettrica? Red.)

Londra 16 novembre. Le elezioni preliminari del parlamento in questa città passarono tranquille, ma senza risultato, essendosi chiesta la votazione per appello nominale che seguirà domani.

— Al *Conte Cavour* scrivono da Firenze che al Ministero dell'interno si attende indefessamente a preparare le nomine dei nuovi sindaci, le quali verranno pubblicate sul volgere di quest'anno.

— Il *Corriere Italiano* ha il seguente telegramma particolare:

Napoli 16 novembre, ore 12 min. 40.

«Ebbe luogo l' inaugurazione dell' anno universario; l' orazione del prof. Imbriani fu vivamente applaudita. — Ieri sera apertasi la base del cratere del Vesuvio, la lava innondò l' atrio del Cavallo. La lava discende come un fiume nella direzione dell' Osservatorio.»

— Molti giornali annunziano che il nuovo ministro dei lavori pubblici sta trattando colle Società ferroviarie per introdurre delle modificazioni all' orario del 1.o agosto. Il treno diretto della sera partirebbe non più a ore 6, ma alle 10.

— Riceviamo da Lisbona notizie non troppo confortanti intorno allo stato di salute di Sua Maestà la regina Pia.

Il tornare a respirare l' aure native gioverebbe assai sotto più d' un rapporto all' augusta donna; ma sembra che riguardi politici abbiano indotto a ritardare il già stabilito e forse urgente viaggio.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si assicura che S. Maestà, resa edotta dei gravi inconvenienti igienici, cagionati dalla risicoltura nella nostra provincia, secondando come sempre, gli impulsi generosi del suo animo, abbia dati ordini severissimi, perchè nei vasti tenimenti del suo patrimonio privato si cessi affatto d' or innanzi dal coltivar riso.

Venghiamo assicurati che, dal canto suo, l' amministrazione dei considerevoli beni appartenenti all'ordine mauriziano, non solo non permetterà più d' or innanzi, nel rinnovare i contratti d' affitto, che si stabiliscano, o si coltivino risaie, ma che si adopra a trovar modo di sopprimere le risaie esistenti, offrendo un compenso agli affittuarii.

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Magdeburgo*:

«Assicurasi che alle prove di tiro di domenica scorsa il cannone da 24 forò le piastre da 5 a 6 pollici. Questo sarebbe un risultato prodigioso.

— Un carteggio parigino dell'*Indép. Belge* riferisce la seguente dichiarazione attribuita al re di Prussia:

«Non sarò già io che commetterò la colpevole follia di turbare la pace dell'Europa.»

— Il citato corrispondente dice che il signor Magne sarebbe riuscito a rappattumare i ministri Rouher e Niel, a condizione però che il primo non insista più per una riduzione dell'effettivo dell'esercito.

— Si narra che sebbene Isabella II abbia incontrato i più grandi riguardi da parte della corte imperiale di Francia, non potè tuttavia ottenere un udienza dall'imperatore Napoleone.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 Novembre

Madrid, 16. Olozaga riceve da tutti i punti delle provincie telegrammi che gli recano adesioni complete ed entusiastiche.

Parigi, 16. La *Patrie* annuncia che ai procuratori generali furono date delle istruzioni sulla condotta che devono tenere verso i giornali che aprissero d' ora in poi sottoscrizioni per Baudin. Ogni nuova lista che venisse pubblicata sarebbe immediatamente deferita alla giustizia.

Londra, 17. Sessantuno membri furono eletti jeri senza opposizione, di cui 39 liberali e 22 conservatori.

Oggi avrà luogo il ballottaggio in 184 distretti elettorali.

Parigi, 17. Dopo la Borsa la rendita francese si contrattò a 71.05 e l'italiana a 56.95.

Diensi che sieno scoppiati tumulti in Ispagna; ma fin ora non giunse alcun dispaccio a confermar questa voce.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 17 novembre

Rendita francese 3 0[0	71.70
» italiana 5 0[0	56.95
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	400.—
Obbligazioni » »	223.50
Ferrovie Romane	46.—
Obbligazioni »	118.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	47.25
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	152.—
Cambio sull' Italia	5. 3[4
Credito mobiliare francese	291.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	422.—

Firenze del 17.

Rendita lettera 60.— denaro 59.97 —.— Oro ett. 21.28 denaro 21.27; Londra 3 mesi lettera 26.65 denaro 26.60; Francia 3 mesi 106. 15 denaro 106. 10.

Vienna 17 novembre

Cambio su Londra	116.50

Londra 17 novembre

Consolidati inglesi	94 1[8

Trieste del 17 novembre.

Amburgo 86.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 97.25 a 97.—; Berlino —.— a —.— Parigi 46.20 a 46.05, It. 43.20 a 43.10, Londra 116.50 a 116.— Zecch. 5.51 — a 5.50 —; Nap. 9.30 a 9.28 1[2 Sovrane 11.69 a 11.67; Argento 114.85 a 114.65 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a .— Metalliche 58.37 1[2 a —.—; Nazionale 63.67 1[2 a — Pr. 1860 88.37 1[2 a —.—; Pr. 1864 102.50 a —.— Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 226.50 a —.— —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3[4 a 4 1[4: Vienna 4 a 4 1[4.

Vienna del		16	17
Pr. Nazionale	fio	63.65	63.60
» 1860 con lott.	»	87.60	88.40
Metallich. 5 p. 0[0	»	58.10-58.90	58.25-58.90
Azioni della Banca Naz.	»	829.—	832.—
» del cr. mob. Aust.	»	222.80	227.40
Londra	»	116.70	116.45
Zecchini imp.	»	5.51.—	5.28 5[10
Argento	»	115.—	114.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articoli comunicati

S. Polo di Piave, 15 Novembre 1858

Dichiariamo noi sottoscritti in osservanza della pura verità che parte dall articolo risguardante il Sindaco di S. Polo inserito nel giornale « **Il Martello** » 18 ottobre 1868 N. 42 e firmato Beust, **non è che una vile calunnia**

Domenico Cerana Asses.
Giuseppe dott. *Toffoli*

S. Polo 16 Novembre 1868

Conoscitori personali del sig. Francesco Gasparinetti Sindaco di S. di Polo di Piave, e dell' onestà con la quale tratta tutti gli affari, sia nel campo della speculazione, sia nella amministrazione del Comune, dichiariamo in modo solenne che la corrispondenza: — Oderzo 5 Novembre firmata *M.* — inserita nel Giornale « **Il Martello** » 8 Novembre 1868 N.o 45, **è una menzogna ed una vile calunnia.**

Nicolò Papadopoli
Giuseppe Comello
Francesco Revedin

Avviso.

La sottoscritta maestra rende noto che, a tutto il mese corrente, tiene aperta l' iscrizione per le quattro classi elementari femminili, e promette a quei genitori, che volessero affidare al di lei zelo e premura le proprie figlie, di adoperarsi con ogni cura, affine di educarle ed istruirle secondo le vigenti norme.

La scuola è sita in contrada S. Maria Maddalena N. 2452.

PETRONILLA MORO.

Istruzione privata.

Il sottoscritto maestro fa noto ai Genitori che col giorno 3 novembre p. v. riaprirà la sua Scuola per le quattro classi elementari, sita in Udine Via Manzoni N. 128 rosso, e che, come per l' addietro, accetterà alcuni giovinetti a convitto. L' affetto e lo zelo con cui egli esercitò sempre il magistero, lo animano a sperare che gli sarà continuato da' suoi Concittadini benigno compatimento.

Udine 6 ottobre 1868.

GIOVANNI RIZZARDI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 16638 del Protocollo — N. 110 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno di sabbato 5 dicembre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di Cividale, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro, rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1619	1530	Premariacco e Moimacco	Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro di Premariacco	*Due Aratorii* con gelsi e tre Prati, detti Della Croce o Ussan, Di S. Giusto, Pra Bernardo, Pra Montagnan, e Sapan, in map. di Premariacco ai n. 1775, 2090, di Orzano al n. 538, di Moimacco al n. 845, e di Bottenicco al n. 1465, colla compl. rend. di l. 82.50	4	92	—	49	20	4224	15	422	41	25				
1620	1531	Premariacco	»	*Due Aratorii* e Pascolo, detti Fiames, Pozzat, e di S. Giusto, in map. di Premariacco ai n. 2608, 2634 e 2080, colla compl. rend. di l. 22.87	1	14	10	11	41	1156	95	115	69	10				
1621	1532	Cividale	Chiesa dei SS. Pietro e Biaggio di Cividale	*Casetta* con Cortile ad uso Artigiani, sita in Cividale in map. al n. 584, colla rend. di l. 14.40	—	1	80	—	18	657	29	65	73	10				
1622	1533	»	»	*Casa* d' abitazione con Cortile ed Orticello, sita in Cividale in map. ai n. 568 e 569, colla rend. di l. 16.60	—	3	80	—	38	905	89	90	59	10				
1623	1534	»	»	*Aratorio* arb. vit. con gelsi, detto Braidà di S. Biaggio, in map. di Rubignacco al n. 2615, colla rend. di l. 32.01	—	83	80	8	38	1436	88	143	69	10				
1624	1535	»	»	*Tre Aratorii* con gelsi, detti Cesarutta e Polvaria, in map. di Rualis ai n. 4330, 3752 e 3832, colla compl. rend. di l. 27.96	1	55	40	15	54	1537	46	153	75	10				
1625	1536	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Soravit o Cisoz, in map. di Sanguarzo al n. 2223, colla rend. di l. 41.53	1	07	40	10	74	1665	05	166	50	10				
1626	1537	»	»	*Bosco* ceduo misto, detto Pesul o Cesarutta, in map. di Rualis al n. 112, colla rend. di l. 6.69	1	31	10	13	11	255	89	25	59	10		184	01	
1627	1538	»	»	*Bosco* ceduo misto, detto Pesul o Cesarutta, in map. di Carraria al n 3187, colla rend. di l. 9.74	1	64	10	16	41	281	61	28	16	10		145	19	
1628	1539	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Taviella o Tausinis, in map. di Sanguarzo al n. 1928, colla rend. di l. 14.08	—	50	10	5	01	647	07	64	71	10				
1629	1540	S. Pietro al Natisone	»	*Prato* boscato, detto Podrego, in map. di Vernazzo al n. 2306, colla r. di l. 3.33	—	59	40	5	94	200	16	20	02	10				
1630	1541	Cividale	»	*Prato* boscato, detto Moravizza, in map. di Torreano al n. 1786, colla r. di l. 1.96	—	45	60	4	56	92	93	9	29	10				
1631	1542	Moimacco	»	*Casa* rustica con Cortile ed Orto, sita in Moimacco, ed Aratorio con gelsi, detto Braida di Casa, in map. di Moimacco ai n. 465, 466 e 467, colla compl. rend. di l. 59.26	1	03	60	10	36	2780	31	278	03	25				
1632	1543	S. Giovanni di Manzano	»	*Due Aratorii* arb. vit. un Aratorio e tre Prati, detti Braida Lesca di Sopra Braida Lesca di Sotto, Lonca, Lesca, in map. di Jassico ai n 883, 919, 818, 897, 1156 e 1165, colla compl. rend. di l. 63.83	2	44	90	24	49	2627	49	262	75	25				
1633	1635	Manzano	Chiesa di S. Maria Assunta di Manzano	*Casa* colonica con Cortile, Orti e Campetto unito; dieci Aratorii arb. vit. due Aratorii e tre Prati, detti Campo del Molino, Metà del Prete Campo dell' alto, Metà longa, Metà curta, Cirlandi, Fienetta, Frittaja, Ancora, Di S. Giorgio, Pra di Torre, in map. di Manzano ai n. 116, 118, 1053, 1054, 344, 408, 1241, 350, 448, 898, 456, 948, 961, 665, 1415, 558, 567, 124, ed in map. di Soleschiano ai n. 196, 200, 308, colla compl. rend. di l. 277.90	8	94	30	89	43	8151	27	815	13	50				I mappali n. 948, 961, abbracciati dal lotto n. 1633, figurano intestati in Censo ad altra Ditta sebbene appartenessero alla Fabbriceria.
1634	1636	»	»	*Casa* rustica, ed Aratorio arb. vit. detto Ronzazz, in map. di Manzano ai n. 110 con porzione che s' interna sopra il n. 109, 930, colla compl. rend. di l. 14.17	—	40	80	4	08	439	13	43	91	10				
1635	1637	»	»	*Orto* con viti, detto Orto, in map. di Manzano al n. 36, colla rend. di l. 4.87	—	12	30	1	23	252	43	25	24	10				
1636	1638	»	»	*Orto* con viti detto Orto del Cimitero, in map. di Manzano al n. 38, colla rend. di l. 2.00	—	6	50	—	65	72	72	7	27	10				
1637	1639	»	»	*Casa* rustica con Cortile, Orto e Campetto, quattro Aratorii arb. vit. Ritagli parte Aratorii e parte Pascolo con sasso nudo, in map. di Manzano ai n. 190, 191, 192, 710, 744, 890, 700, 1111, 1112, 1400 e 1401, colla compl. rend. di l. 59.15	3	29	—	32	90	2177	31	217	73	25				Simile pel mappal n. 930 compreso dal lotto n. 1634.
1638	1646	Faedis	Chiesa di S. Leonardo di Prossenicco	*Coltivo* da vanga e Pascolo, in map. di Canal di Grivò ai n. 386, 460, 1437, 1810 *k*, 3259, colla compl. rend. di l. 12.54	2	26	20	22	62	354	32	35	43	10				Simile pel mappal n. 700 compreso dal lotto n. 1637.

Udine, 11 novembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 703 3

Il Municipio di Porcia

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso ai posti di Maestri sottoindicati e le relative istanze saranno prodotte al protocollo di questo Municipio non più tardi del 20 novembre p. v. corredate dai titoli voluti dall' articolo 59 del regolamento 15 settembre 1860.

Le nomine sono di spettanza del Comunale Consiglio salva l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili posticipate.

Un posto di Maestro di I. e II. classe elementare coll' obbligo dell' istruzione nel capo luogo Porcia e frazione di Palse una volta al giorno per ciascheduna scuola, e l' istruzione serale d' inverno e festiva d' estate per gli adulti collo stipendio di L. 500.

Un posto di Maestro di III. e IV. classe elementare, con obbligo dell'istruzione per due volte al giorno nel capo luogo Porcia, e l' istruzione per gli adulti serale d' inverno e festiva d' estate collo stipendio di L. 700 e L. 400 per la provvisoria istruzione delle ragazze due ore al giorno nello stesso capo luogo Comunale.

Dal Municipio di Porcia li 30 ottobre 1868.

Il Sindaco
ERMES PORCIA.

N. 886 3

GIUNTA MUNICIPALE DI BUJA

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso a due posti di Maestra per due scuole miste di nuova istituzione in questo Comune, a ciascuno dei quali va annesso lo stipendio annuo di l. 500. Chi credesse d' aspirarvi deve insinuare la propria domanda a questo ufficio Comunale fino a tutto il giorno 28 corr. novembre nelle ore antim. corredandola dei documenti richiesti dalle veglianti discipline in proposito.

Nell' insegnamento dovranno le maestre uniformarsi ai regolamenti governativi ed alle istruzioni municipali.

Dall' ufficio Municipale Buja li 12 novembre 1868.

Il Sindaco
P. BARNABA

L'Assessore *F. Barnaba* — Il Segretario *Asquini.*

ATTI GIUDIZIARI

N. 6277-6 2

Circolare

Colla deliberazione 22 ottobre p. p. pari numero è avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto contro Ermenegilda Giuditta Paro del Pio Luogo per crimine di furto, previsto dai §§ 171 176 II *b* codice penale.

Connotati

Statura alta — Cappelli castani
Occhi castani — Sopraciglia castani
Fronte alta — Viso oblungo
Colorito bruno Guercia
Rimarcabile grossezza in una gamba derivata da malattia, segni pronunciati di scottatura alla parte sinistra del volto.

S' interessa l' Autorità di P. S. ed il Comando dei Reali Carabinieri a disporre per l' immediato arresto della Paro e traduzione a queste carceri criminali.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 9 novembre 1868.

Il Giudice Inq.
PORTIS

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.